

QUADERNO #CONFENERPOV26

5^A CONFERENZA NAZIONALE POVERTÀ ENERGETICA

Risposte territoriali alla povertà
energetica: comuni e comunità
nella transizione giusta



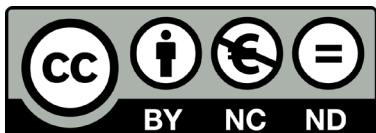
5ª CONFERENZA POVERTÀ ENERGETICA

Pubblicazione a cura di Aisfor e RETE ASSIST

Progetto grafico di Emanuela Dané

Anno di pubblicazione: Marzo 2026

La pubblicazione è liberamente scaricabile sul sito www.conferenzapovertaenergetica.it



DI ANNO IN ANNO, UNA CONFERENZA CHE CRESCE CON L'IMPEGNO DI TUTTI

La **Conferenza Nazionale sulla Povertà Energetica** nasce nel gennaio 2022, quando AISFOR promuove un primo evento in forma di web-conference con l'obiettivo di accompagnare il lancio del bando di assistenza tecnica di EPAH (Energy Poverty Advisory Hub), l'iniziativa europea dedicata alla povertà energetica di cui AISFOR è partner fin dall'avvio. In quel momento, non immaginavamo ancora di dare vita a un appuntamento ricorrente: l'intento era soprattutto quello di valorizzare un'opportunità importante per Comuni e attori attivi sul campo, offrendo la possibilità di ricevere il supporto di un esperto per sviluppare azioni su questo tema.

Nel 2023, in occasione del secondo bando EPAH, abbiamo organizzato a Roma, in modalità ibrida, l'evento "Il ruolo dei Comuni nel contrasto alla povertà energetica, dedicato al ruolo degli enti locali e al rafforzamento della loro capacità di azione nei territori, mettendo in relazione il supporto offerto da EPAH con i bisogni concreti dei Comuni.

Nel 2024, pur in assenza di una nuova apertura del bando di assistenza tecnica EPAH, abbiamo scelto di proseguire e di dare continuità alla Conferenza, con l'obiettivo di offrire un appuntamento annuale all'ecosistema italiano e farne così un riferimento nazionale per quanti, a diverso titolo, si occupano di povertà energetica. Così l'evento è maturato, in risposta all'intenzione e all'esigenza di creare **uno spazio comune in cui seguire l'evoluzione del quadro normativo e di policy, approfondire la natura multidimensionale del fenomeno e conoscere le iniziative** promosse da attori istituzionali e operativi nei diversi contesti territoriali.

Ed è così che, nel corso delle diverse edizioni, **la Conferenza ha progressivamente ampliato il proprio sguardo sulla povertà energetica**, affiancando prospettive tra loro complementari: dapprima con una particolare attenzione al ruolo degli attori pubblici locali, poi con una lettura più ampia del quadro multilivello, dall'Europa ai territori, fino ad arrivare, nell'edizione 2025, a una riflessione centrata sulla multidimensionalità del fenomeno, osservando come la povertà energetica attraverso strumenti e misure nazionali e intersechi politiche energetiche, sociali, abitative e climatiche.

Arriviamo al **2026**, anno in cui la Conferenza, alla sua quinta edizione, ha messo **al centro i territori**, con un **focus esplicito su Comuni e comunità locali**. È infatti nei contesti territoriali che la povertà energetica si manifesta in modo più concreto, ed è sempre lì che possono prendere forma risposte efficaci, quando la volontà politica si accompagna a strumenti adeguati, capacità operative e alleanze solide.

Oggi la Conferenza si conferma come un appuntamento stabile e riconosciuto, uno spazio nazionale dedicato alla povertà energetica. La crescita della partecipazione e la sua progressiva trasversalità, sia in presenza sia online, con il coinvolgimento di enti locali, terzo settore, agenzie energetiche, operatori sociali e mondo della ricerca, mostrano con chiarezza quanto questo appuntamento sia diventato un punto di riferimento per chi lavora sul tema della povertà energetica. Mostrano, soprattutto, l'esistenza di **un bisogno reale: quello di un momento comune e strutturato** in cui analizzare politiche e azioni, aggiornarsi su un quadro in continua evoluzione e mettere a confronto esperienze e strumenti, favorendo il dialogo tra attori istituzionali e realtà operative.

L'auspicio è che ciascun partecipante alla Conferenza, anche quest'anno, possa portare con sé un'idea, uno strumento o un contatto capace di tradursi, fin da subito, in qualcosa di concreto per il proprio territorio. Speriamo che il Quaderno, nel richiamare i principali punti emersi, sia di anno in anno strumento utile.

Buon lavoro, verso la Conferenza 2027



Marina Varvesi

"ideatrice" della Conferenza Nazionale sulla Povertà Energetica

INDICE

DI ANNO IN ANNO, UNA CONFERENZA CHE CRESCE CON L'IMPEGNO DI TUTTI	3
RISPOSTE TERRITORIALI ALLA POVERTÀ ENERGETICA	5
Il ruolo di Comuni e comunità nella transizione giusta	5
SESSIONE I - CONTESTUALIZZAZIONE DEL FENOMENO IN ITALIA	11
Il contesto politico di riferimento	11
La povertà energetica: definizioni, approcci e strumenti	12
Le dinamiche della povertà energetica: analisi e interpretazioni	13
TAVOLA ROTONDA - I COMUNI E LE COMUNITÀ LOCALI QUALI ATTORI SUL TERRITORIO; STRUMENTI, POLICY E OSTACOLI	15
Le difficoltà dei comuni nell'affrontare la povertà energetica	15
Gli strumenti del GSE a supporto dei comuni	16
Approccio alla diagnosi territoriale; integrazione tra dati statistici e rilevazioni sul campo	16
Gli Sportelli Unici come leva per la transizione energetica dei territori	17
IL NUOVO BANDO EPAH	20
L'iniziativa europea per aiutare comuni e comunità a contrastare la povertà energetica	20
Direzione Energia, B.1, 'Consumatori, Iniziative Locali, Transizione giusta EPAH - Il bando di assistenza tecnica	21
TAVOLA ROTONDA - INIZIATIVE LOCALI PER CONTRASTARE LA POVERTÀ ENERGETICA	23
AR-CER, la comunità energetica di Arezzo nata grazie ad una assistenza tecnica di EPAH	23
L'esperienza dello Sportello Mobile per la Povertà Energetica sui 15 municipi di Roma	24
La Diagnosi della povertà energetica sulla città di Parma coniugando dati statistici e ricerca sul campo	25
Il modello Serrenti: dalle micro-reti intelligenti alla Smart City e le iniziative locali contro la povertà energetica	26
Fondazione Banco dell'energia	27
WORKSHOP 1 - TED - TUTOR PER L'ENERGIA DOMESTICA E TERRITORI: UN MODELLO IN EVOLUZIONE	28
WORKSHOP 2 - LA DIAGNOSI DELLA POVERTÀ ENERGETICA	30
WORKSHOP 3 - IL RUOLO DEGLI OSS (ONE STOP SHOP) NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA	32
WORKSHOP 4 - LE CER (COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI) NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA	34
PER APPROFONDIRE	36

RISPOSTE TERRITORIALI ALLA POVERTÀ ENERGETICA

Il ruolo di Comuni e comunità nella transizione giusta



La 5ª Conferenza Nazionale sulla Povertà Energetica è stata ospitata dal GSE a Roma, il 20 febbraio 2026 a Roma.

Organizzata da AISFOR, Fondazione Banco dell'energia e RETE ASSIST, ha messo al centro dei lavori il tema: **“Risposte territoriali alla povertà energetica: comuni e comunità nella transizione giusta”**. In questa prospettiva, esperienze locali, pratiche operative e lavoro in rete tra istituzioni, enti locali e attori sociali sono stati richiamati come leve fondamentali per costruire risposte efficaci e integrate, capaci di tenere insieme dimensione sociale, energetica e abitativa, in coerenza con la natura complessa e multidimensionale del fenomeno.

I lavori della mattina, in **sessione plenaria**, sono stati dedicati alla contestualizzazione del fenomeno e al confronto su strumenti e ostacoli per l'azione locale, seguita da un **approfondimento sull'Energy Poverty Advisory Hub (EPAH)** e dalla presentazione del bando di assistenza tecnica, quale opportunità per i Comuni per rafforzare diagnosi, progettazione e attuazione di interventi di contrasto alla povertà energetica. Nel pomeriggio, la Conferenza ha previsto sessioni parallele e interattive per approfondire temi specifici e favorire un confronto operativo tra i partecipanti.

Anche quest'anno, il **Quaderno di lavoro** raccoglie e restituisce i principali contenuti emersi durante la Conferenza, con l'obiettivo di rendere disponibili elementi utili affinché possano ispirare azioni coordinate e iniziative efficaci. Il Quaderno è uno strumento di follow-up per chi ha partecipato e, al tempo stesso, una risorsa utile per chiunque voglia approfondire strategie, strumenti e pratiche per affrontare, insieme, la povertà energetica in Italia.

10^o Banco Energia
RETE ASSIST
LA RETE CHE CONTRASTA LA
POVERTÀ ENERGETICA CON TED

10^o CONFERENZA NAZIONALE POVERTÀ ENERGETICA

Disposte territoriali all'op...
comuni e comunità nella transizione giu...

Roma, 20 febbraio 2026

APPUNTI DI LAVORO VERSO IL 2027

Ospitato da:
GSE

Media partner
VITA

#confenerpov26

APPUNTI DI LAVORO VERSO IL 2027

La 5ª Conferenza Nazionale sulla Povertà Energetica ha messo al centro **il contrasto alla povertà energetica come condizione sociale complessa e multidimensionale, con particolare attenzione al ruolo dei territori e delle comunità** nella costruzione di risposte efficaci.

La Conferenza ha sviluppato il confronto a partire da un inquadramento nazionale del fenomeno e del contesto di riferimento, con **un'attenzione particolare alle principali leve politiche** oggi in campo, con specifico focus sul Piano Sociale per il Clima (PSC), e **agli strumenti disponibili** per sostenere il contrasto alla povertà energetica. Su queste basi, la prima tavola rotonda ha messo a fuoco **il nodo decisivo del passaggio dalle policy all'implementazione,**

discutendo difficoltà, ostacoli e condizioni abilitanti per fare in modo che Comuni, comunità locali e attori territoriali siano realmente in grado di agire.

A seguire, la sessione dedicata all'Energy Poverty Advisory Hub (EPAH) e al **nuovo bando di assistenza tecnica** ha richiamato l'attenzione sulle opportunità operative a disposizione delle amministrazioni locali per rafforzare la progettazione e l'attuazione degli interventi. Infine, la seconda tavola rotonda ha dato **spazio alle azioni sul campo**, valorizzando esperienze e iniziative locali già in atto, sia come esempi concreti di attuazione sia come base di confronto su ciò che funziona e su ciò che ancora serve per favorirne replicabilità e scalabilità.

CINQUE LINEE DI LAVORO E LA NUOVA INIZIATIVA DA COSTRUIRE

Dai lavori della Conferenza 2026 emerge **che in Italia si sta intervenendo** per contrastare la povertà energetica sia a livello delle politiche nazionali sia sul piano operativo, nella dimensione locale. In particolare, **la diffusione delle iniziative territoriali può generare ricadute positive**, pur non essendo di per sé sufficiente. Resta centrale, infatti, **la sfida di rendere continuo e praticabile il lavoro sul territorio**, rafforzando gli strumenti di accompagnamento, le capacità locali, la disponibilità di dati adeguati e le alleanze multi-attore.

In questa prospettiva, la circolazione e la comprensione dei lavori istituzionali risultano fondamentali per favorire un maggiore allineamento tra livello politico e livello operativo, e per **sollecitare azioni e soluzioni capaci di produrre un impatto più ampio**, perché inserite in traiettorie di policy più **strutturate**.

1. Cogliere l'opportunità del Piano Sociale per il Clima per costruire un processo di coordinamento nazionale "orientato all'attuazione"

Il Piano Sociale per il Clima rappresenta un passaggio strategico per orientare misure e risorse verso chi è più esposto ai costi della transizione. Il **rischio**, però, è che strumenti ambiziosi rimangano percepiti come "calati dall'alto" se non si trasformano in indicazioni attuabili e verificabili nei territori, soprattutto laddove la povertà energetica assume forme diverse e richiede risposte integrate.

Durante la Conferenza 2026, **il PSC è stato richiamato come leva centrale di policy** e come occasione per rafforzare un confronto effettivo tra livello nazionale e attori sul campo, inclusi i Comuni.

Proposta operativa: Il Piano Sociale per il Clima definisce un quadro di azioni e, proprio per questo, richiederà nei prossimi mesi una maggiore coordinazione tra livello nazionale e territori per garantirne l'attuazione efficace e coerente. La proposta è quindi **rafforzare un assetto di coordinamento stabile** che includa istituzioni competenti, Comuni e attori territoriali e sia dedicato a: chiarire modalità attuative e responsabilità, intercettare tempestivamente criticità operative, favorire un allineamento continuo tra indirizzi nazionali e condizioni reali di implementazione locale. In questo quadro, è opportuno che il coordinamento sostenga anche la **messa a sistema degli sportelli territoriali e di figure di prossimità come i TED - Tutor per l'Energia Domestica**, come infrastruttura operativa per rendere le misure più accessibili alle persone vulnerabili, definendo standard minimi, linee di integrazione con servizi sociali e reti locali, e criteri comuni di monitoraggio. L'obiettivo è garantire continuità e omogeneità nell'accompagnamento sui territori.

2. Dalle policy all'implementazione: definire un'agenda di attuazione con responsabilità e strumenti chiari

Il passaggio dalla definizione delle politiche alla loro attuazione concreta è spesso il punto in cui si perdono efficacia e impatto: **non basta stabilire cosa fare, serve definire come farlo funzionare nella pratica**. Senza procedure chiare, strumenti replicabili e supporto tecnico-amministrativo, le misure rischiano di restare frammentate, episodiche o difficili da intercettare da parte dei soggetti più vulnerabili.

La Conferenza ha messo questo nodo al centro, discutendo ostacoli e condizioni abilitanti per rendere l'azione territoriale più continua e praticabile.

Proposta operativa: Tradurre il confronto sulle difficoltà di attuazione in una vera agenda di implementazione (anche in forma di toolkit, se opportuno) valida trasversalmente per le politiche e misure sul tema della povertà energetica, a partire dal PSC e andando oltre. **Definire un'agenda che specifichi passaggi operativi, ruoli e responsabilità, requisiti minimi di capacità amministrativa/tecnica e strumenti di accompagnamento**. L'obiettivo è fornire

a Comuni e reti territoriali un set replicabile e flessibile di procedure e modelli pratici per ridurre la distanza tra obiettivi nazionali e risultati misurabili nei territori.

3. Rafforzare le capacità dei Comuni: competenze, supporto e accompagnamento per progettare e gestire azioni locali

I Comuni sono il livello in cui le politiche incontrano bisogni concreti, ma spesso non dispongono di risorse, competenze e assetti organizzativi sufficienti per trasformare misure e opportunità in interventi continui. Questo vale sia per la progettazione sia per la gestione operativa e per la capacità di lavorare in rete con gli attori territoriali.

La Conferenza 2026 ha richiamato il ruolo dei Comuni e, attraverso la sessione EPAH, ha inquadrato **l'assistenza tecnica come leva concreta** per sostenere progettazione e attuazione.

Proposta operativa: attivare un percorso strutturato di capacity building per i Comuni, centrato su competenze e accompagnamento, collegando opportunità di assistenza tecnica, come ad esempio il bando EPAH, a bisogni reali di implementazione e a modelli organizzativi replicabili, che definiscano ruoli, processi, strumenti di lavoro interni ed esterni.

4. Investire in diagnosi e dati con granularità comunale per disegnare politiche locali più efficaci

Un problema ricorrente nel contrasto alla povertà energetica è la **mancanza di dati e diagnosi con granularità adeguata a orientare decisioni locali**: senza basi informative affidabili a livello comunale diventa difficile identificare priorità, target, aree critiche e misurare nel tempo l'efficacia delle azioni. Il rischio è progettare interventi troppo generici o non allineati alle caratteristiche del territorio.

La Conferenza 2026 ha evidenziato l'importanza di rendere l'azione territoriale più "data-informed", coerentemente con l'obiettivo di passare dalle policy all'implementazione.

Proposta operativa: Avviare la **costruzione di un database comune per la diagnosi della povertà energetica a livello locale**, basato su una struttura standard e su una griglia di indicatori condivisa, a cui diversi soggetti possano contribuire inserendo dati in modo coerente e comparabile, e da cui i Comuni possano attingere per impostare analisi, priorità e progettazione delle politiche locali. Come riferimento di partenza può essere richiamato il lavoro del Patto dei Sindaci che, nel contesto dei PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), ha individuato un set di indicatori utilizzabili. La proposta è valorizzare quella base e fare un passo ulteriore, rendendo operativa **un'infrastruttura dati comune con specifiche condivise** (quali indicatori, unità di misura e ordine di grandezza, scala territoriale, periodicità di aggiornamento, fonti e riferimenti, metadati, criteri minimi di qualità e regole di compilazione). L'obiettivo finale è ridurre il carico sui singoli Comuni, rendere le diagnosi più solide e confrontabili e permettere un monitoraggio aggiornabile nel tempo.

5. Consolidare reti territoriali e scambio di pratiche per rendere accessibili le misure e favorire replicabilità e scalabilità

La povertà energetica richiede risposte che nessun attore può garantire da solo: **servono reti territoriali** capaci di intercettare bisogni, costruire fiducia, accompagnare le persone e trasformare misure e risorse in servizi realmente accessibili. Allo stesso tempo, affinché le iniziative locali non restino episodi isolati, è necessario creare condizioni perché esperienze efficaci possano essere adattate, replicate e scalate.

La Conferenza 2026 ha valorizzato il lavoro in rete e le azioni sul campo come base concreta per capire cosa funziona e cosa serve per rendere gli interventi più solidi nel tempo.

Proposta operativa: strutturare un **meccanismo continuativo di scambio tra Comuni e attori territoriali** (community of practice), che raccolga e sistematizzi pratiche, strumenti e modelli attuativi, e che produca output concreti (linee operative, format, esempi di governance), utili alla replicabilità e alla scalabilità.

VERSO UN'INIZIATIVA NAZIONALE DI SUPPORTO OPERATIVO AI TERRITORI

Nel loro insieme, i cinque takeaways convergono su un punto comune: per rendere la transizione giusta realmente praticabile sui territori, occorre rafforzare in modo strutturale il ponte tra indirizzi nazionali e capacità di attuazione locale.

Parafasando l'impostazione europea, emerge l'opportunità di **avviare in Italia un'iniziativa nazionale ispirata a EPAH**, con un mandato prevalentemente operativo: fornire supporto a Comuni e attori territoriali nella definizione, progettazione e attuazione di politiche e interventi locali di contrasto alla povertà energetica.

Questa iniziativa potrebbe concentrarsi su funzioni di accompagnamento pratico - quali assistenza tecnica, strumenti di lavoro, supporto metodologico, scambio tra territori e valorizzazione di pratiche replicabili - senza sovrapporsi a ruoli di osservazione, misurazione ufficiale o rappresentanza istituzionale che sono propri di altri soggetti. L'obiettivo è rendere più continuo, coordinato e concretamente realizzabile il lavoro sul campo, aumentando efficacia e impatto delle azioni locali.

SESSIONE I

CONTESTUALIZZAZIONE DEL FENOMENO IN ITALIA



SESSIONE I

CONTESTUALIZZAZIONE DEL FENOMENO IN ITALIA

La quinta edizione della conferenza sulla povertà energetica si è aperta con i saluti di Luca **Benedetti**, Direttore della Direzione Studi e Statistiche del GSE, che ha ospitato l'evento. Benedetti ha subito inquadrato il tema nel contesto attuale, ricordando come **la spesa energetica di una famiglia tipo, che fino al 2021 si attestava intorno ai 3.000 euro annui, sia salita a oltre 4.000 euro** dopo la crisi dei prezzi del 2022 e sia rimasta su questi livelli negli anni successivi. Un dato che, da solo, racconta la portata del problema.

Ad introdurre i lavori è stata Marina **Varvesi**, Presidente di RETE ASSIST e responsabile dell'Ufficio ricerca e innovazione di AISFOR, che ha ripercorso il cammino che, a partire dal 2017 con il primo progetto europeo, ha portato alla nascita di una rete sempre più ampia di soggetti impegnati sul tema. La Conferenza, giunta alla quinta edizione, è ormai un appuntamento che cresce di anno in anno, segno - ha sottolineato Varvesi - che il lavoro fatto sta portando risultati concreti. **Il focus di questa edizione è stato il territorio**, ovvero comuni, agenzie, comunità energetiche, con l'obiettivo di capire come le politiche nazionali si traducano nella realtà quotidiana delle persone attraverso l'implementazione sul livello locale.

IL CONTESTO POLITICO DI RIFERIMENTO



Roberta Ranieri, Dirigente Divisione II - Incentivi per le Energie Rinnovabili, la Mobilità Sostenibile e l'Efficienza Energetica, MASE

Roberta Ranieri, in rappresentanza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha aperto il suo intervento con una considerazione di fondo: **la povertà energetica** non è più un tema tecnico o settoriale, ma una **questione di giustizia della transizione ecologica**. Una transizione che, ha sottolineato, è già in corso e che pone sfide concrete e urgenti, soprattutto in vista delle scadenze europee del 2030 e del 2050 e dell'imminente adozione del sistema ETS2 (European Emission Trading

System).

Il punto centrale del suo intervento è che **energia e trasporti sono oggi servizi essenziali**, e che una transizione giusta è quella in cui nessuno si trova più costretto a scegliere tra scaldarsi e mangiare. **Con oltre due milioni di famiglie italiane già in condizione di povertà energetica, la sfida del Ministero non è più rispondere all'emergenza, ma lavorare strutturalmente per prevenirla** intervenendo prima che la vulnerabilità diventi povertà conclamata.

In questa direzione si inserisce il **Piano Sociale per il Clima**, lo strumento su cui il MASE sta concentrando gran parte del proprio lavoro. Con una dotazione complessiva di **oltre 9 miliardi di euro**, il Piano non vuole essere un'altra misura di sostegno emergenziale, ma un disegno integrato di politiche energetiche, climatiche e sociali. Le tre aree principali di intervento sono l'edilizia, i trasporti e l'assistenza tecnica.

Sul fronte dell'**edilizia**, gli interventi sono concentrati sugli edifici con le prestazioni energetiche più basse, puntando su efficienza energetica, fotovoltaico, pannelli solari e *solar cooling*, con particolare attenzione alle famiglie a basso reddito. Sul fronte dei **trasporti**, è stata pensata una misura innovativa: il "**mio conto mobilità**" un *wallet* con voucher destinati alle persone vulnerabili che vivono in zone scarsamente servite dal trasporto pubblico, utilizzabile per una pluralità di servizi: dal trasporto pubblico locale allo sharing, fino al trasporto a domanda. L'obiettivo è mettere

al centro l'esigenza dell'utente, non l'offerta esistente.

Un elemento qualificante del Piano, ha tenuto a sottolineare Ranieri, è stato il metodo con cui è stato costruito: una consultazione pubblica avviata non a piano già scritto, ma durante la fase di redazione, in modo che i contributi ricevuti potessero davvero entrare nel testo finale. Un approccio che riflette la volontà di coinvolgere territori, famiglie, organizzazioni e tutti i soggetti che quotidianamente lavorano sul campo.

La governance del Piano prevede inoltre **una rete di sportelli territoriali**, piattaforme digitali per la condivisione dei dati, formazione e supporto agli enti locali e alle regioni, che saranno i soggetti attuatori sul territorio. Perché, ha concluso Ranieri, una transizione che non viene percepita come giusta non sarà mai davvero sostenibile. L'obiettivo finale è che la lotta alla povertà energetica smetta di essere solo una politica sociale e diventi un pilastro strutturale delle politiche climatiche ed energetiche del Paese.

LA POVERTÀ ENERGETICA: DEFINIZIONI, APPROCCI E STRUMENTI



Luca Benedetti, Direttore GSE

Luca Benedetti ha aperto il suo intervento con una considerazione di fondo: parlare di povertà energetica non significa dimenticare il quadro economico generale. In Italia, secondo i dati Istat, nel 2024 si contavano **2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta e 2,8 milioni in povertà relativa**. La povertà energetica si inserisce in questo substrato più ampio, insieme ad altre declinazioni della vulnerabilità – abitativa, educativa, di mobilità – ciascuna con le proprie cause e le proprie specificità. La spesa energetica delle famiglie risente di molteplici fattori: il numero di componenti del nucleo, il tipo di abitazione, la collocazione geografica, e in modo particolare le spese per il riscaldamento e per la mobilità, che ne rappresentano una componente rilevante.

In questo quadro, Benedetti ha sottolineato una distinzione fondamentale spesso trascurata: **monitorare statisticamente il fenomeno è cosa ben diversa dall'identificare con precisione chi deve beneficiare degli interventi pubblici**. I due insieme non coincidono mai perfettamente, e questa distanza ha conseguenze concrete sull'efficacia delle politiche. Il monitoraggio richiede analisi complesse e una pluralità di indicatori – semplici o composti – che fotografano aspetti diversi del fenomeno. L'individuazione di una platea

di beneficiari, invece, richiede criteri facilmente calcolabili e certificabili: è per questo che strumenti come l'ISEE, pur non essendo indicatori di povertà energetica in senso stretto, vengono storicamente utilizzati come proxy verificabili.

Ha inoltre annunciato il completamento di un **progetto europeo finanziato da Eurostat** – condotto insieme al MASE e all'Acquirente Unico – volto a sviluppare nuove metodologie statistiche per arricchire il quadro degli indicatori disponibili, i cui risultati saranno presentati in primavera.

Sul fronte delle politiche di contrasto, Benedetti ha ricordato le quattro principali famiglie di misure oggi disponibili in Italia. La prima riguarda le **misure per ridurre la spesa energetica delle famiglie**, attraverso i bonus sociali per l'elettricità e il gas, erogati sotto forma di sconto in bolletta sulla base dell'ISEE. La seconda comprende le **misure di efficienza energetica** – conto termico, detrazioni fiscali, Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica – che agiscono in modo strutturale sulla causa principale del problema. La terza riguarda l'**uso delle energie rinnovabili**, attraverso strumenti come il reddito energetico e le Comunità Energetiche Rinnovabili. La quarta, infine, abbraccia le **misure di informazione, formazione e tutoring**: tra queste, ha citato l'attività portata avanti da Rete Assist con i **Tutor Energia Domestica (TED)**, figure di prossimità che accompagnano le persone vulnerabili nella gestione quotidiana dell'energia, aiutandole ad esempio a leggere e comprendere le bollette.

Su quest'ultimo punto, Benedetti ha concluso con una riflessione sul tema delle comunità energetiche, invitando a **“mettere l'accento prima di tutto sulla parola “comunità”**. Le comunità energetiche non sono solo uno strumento per produrre e condividere energia rinnovabile: sono un'occasione per costruire legami, attivare reti di supporto, promuovere educazione e sensibilizzazione sui temi energetici, organizzare attività sociali inclusive e collaborare con le organizzazioni che si occupano di povertà energetica. È questa dimensione comunitaria, ha sottolineato, la vera chiave di volta per affrontare in modo duraturo le fragilità del nostro tessuto sociale.

LE DINAMICHE DELLA POVERTÀ ENERGETICA: ANALISI E INTERPRETAZIONI



Luciano Lavecchia, Economista presso il Nucleo cambiamenti climatici della Banca d'Italia, Membro Comitato esecutivo OIPE

I dati più aggiornati sono stati presentati da Luciano Lavecchia, rappresentante dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE). Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio sui microdati Istat relativi al 2023, **la povertà energetica ha riguardato circa 2,4 milioni di famiglie italiane**, un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il fenomeno interessa strutturalmente l'**8-9%** delle famiglie italiane da almeno vent'anni, con oscillazioni legate soprattutto all'andamento dei prezzi dell'energia e alle condizioni climatiche. Il calo registrato nel 2022, l'anno dell'esplosione dei prezzi, è stato in larga misura il frutto delle misure emergenziali straordinarie adottate dal governo, per un valore stimato di 8-9 miliardi di euro dedicati alle famiglie: risorse non sostenibili nel lungo periodo, come ha osservato Lavecchia,

che hanno lasciato spazio a una ripresa del fenomeno negli anni successivi.

Particolarmente preoccupante è la situazione dei minori: **oltre un milione di bambini e ragazzi vive in famiglie in povertà energetica**, con conseguenze dirette sulla possibilità di studiare, sulla salute e sulla qualità della vita. **Le famiglie con persona di riferimento straniera sono esposte a un rischio quattro volte superiore** rispetto alla media, il che suggerisce la necessità di interventi mirati anche sul fronte della comunicazione e dell'accessibilità delle informazioni.

Sul fronte delle **politiche**, il quadro che emerge è quello di un paese che dispone già di diversi strumenti: bonus sociali, detrazioni fiscali, conto termico, comunità energetiche, tutor energetici domestici, ma che fatica ancora a farli funzionare in modo coordinato ed efficace. I bonus elettrico e gas, introdotti nel 2009 e significativamente aggiornati dal 2021, raggiungono solo il 12-15% delle famiglie effettivamente in povertà energetica. Tra le **proposte** emerse, quella di semplificare e unificare i bonus erogandoli direttamente tramite INPS sul modello dell'Assegno Unico, quella di graduare i benefici in base al reddito evitando l'attuale meccanismo tutto-o-niente alla soglia ISEE, e quella di investire con maggiore decisione nell'edilizia popolare, dove circa un terzo delle 900.000 famiglie residenti si trova in condizioni di vulnerabilità energetica.

Un appello condiviso da tutti i relatori ha riguardato infine la **necessità di sviluppare mappe di rischio territoriali a livello sub-regionale**, che consentano agli enti locali di indirizzare le risorse dove sono davvero necessarie, quartiere per quartiere, comune per comune. Perché, come ha ricordato Lavecchia, conoscere è il primo passo per poter agire.





TAVOLA ROTONDA

**I COMUNI E LE COMUNITÀ
LOCALI QUALI ATTORI SUL
TERRITORIO: STRUMENTI,
POLICY E OSTACOLI**

TAVOLA ROTONDA

I COMUNI E LE COMUNITÀ LOCALI QUALI ATTORI SUL TERRITORIO: STRUMENTI, POLICY E OSTACOLI



Ad aprire il confronto in qualità di **moderatore Giampaolo Cerri, caporedattore di Vita**, media partner della Conferenza 2026. Cerri ha sottolineato la centralità del tema in una visione necessariamente integrata di politiche sociali e piani di welfare territoriali e ne ha richiamato la forte connessione con il tema tutto politico delle disuguaglianze economiche e sociali, in forte crescita nel nostro paese.

Giampaolo Cerri, caporedattore di Vita,

LE DIFFICOLTÀ DEI COMUNI NELL'AFFRONTARE LA POVERTÀ ENERGETICA



Giada Maio, Responsabile Energia ANCI

Giada Maio, intervenuta in rappresentanza dell'ANCI e portando i saluti del presidente Manfredi ha messo subito al centro una questione che i comuni si trovano ad affrontare quotidianamente: il **gap di accesso al dato**. Un problema trasversale, che riguarda energia, mobilità e molti altri settori, e che non è solo tecnico ma anche culturale. Chiedere che un comune possa accedere ai dati energetici del proprio territorio senza intermediazioni non dovrebbe essere una battaglia: il comune è un soggetto pubblico, e questa **resistenza all'apertura dei dati va superata con un cambio di mentalità** collettivo, prima ancora che normativo.

Ma l'accesso al dato è solo il primo passo. Il problema successivo, altrettanto rilevante, è la capacità di leggerli, incrociarli e trasformarli in azioni concrete. Questo richiede competenze che molte amministrazioni comunali oggi semplicemente non hanno. Non si tratta solo di inserire figure tecniche, che possono anche essere esterne, attraverso partnership qualificate, ma di **costruire una vera governance interna dell'energia**, con figure manageriali adeguate. L'esempio dell'energy manager è emblematico: spesso la nomina è puramente formale, sommata a mille

altri adempimenti e affidata a chi è già oberato di lavoro. La managerialità, ha sottolineato Maio, è uno degli elementi abilitanti più importanti e più sottovalutati.

Sul fronte degli **strumenti**, i comuni hanno più leve di quanto spesso si pensi. Prima fra tutte, quella di ridurre le proprie spese energetiche, liberare risorse e valorizzare il patrimonio pubblico, spesso enorme e poco conosciuto, attraverso l'autoconsumo individuale. Le **Comunità Energetiche Rinnovabili** rappresentano un'opportunità importante, ma vanno costruite davvero intorno alla comunità: le azioni tecnicamente ottime ma calate dall'alto, senza un radicamento sociale, non reggono nel tempo.

Le risorse ci sono, ha detto Maio, **ma sono frammentate** in troppi rivoli e spesso non dialogano tra loro. Il PNRR ha dato impulso importante, ma lascia scoperte molte attività gestionali e non consente, ad esempio, di finanziare interventi integrati che tengano insieme energia, clima e qualità urbana, come la riduzione delle isole di calore, oggi sempre più preoccupante, o il verde integrato nei quartieri. Un problema normativo e di programmazione che richiede maggiore coordinamento tra comuni, regioni e governo centrale.

Maio ha concluso sollevando un tema spesso ignorato: quello delle **misure compensative legate agli impianti rinnovabili** che ricadono nei territori comunali. Quelle risorse, l'unico strumento con cui un comune può far toccare con mano ai cittadini il beneficio della transizione energetica, sono oggi oggetto di contenziosi e interpretazioni restrittive che ne limitano fortemente l'utilizzo. Una contraddizione che va risolta, perché significa non dare il giusto valore al suolo pubblico e privare le comunità locali di uno strumento concreto di partecipazione ai benefici della transizione.

GLI STRUMENTI DEL GSE A SUPPORTO DEI COMUNI



Estella Pancaldi, Responsabile della funzione Promozione e Assistenza alla Pubblica Amministrazione, GSE

Il contributo di Estella Pancaldi (GSE) ha offerto una prospettiva molto concreta, quella di chi ogni giorno lavora a fianco delle amministrazioni locali per aiutarle a orientarsi nel mondo delle politiche energetiche.

Il GSE eroga **servizi gratuiti di tutoring a oltre 6.500 amministrazioni pubbliche**, di cui più di 5.000 comuni, prevalentemente medi e piccoli. Un'attività nata nel 2017 e cresciuta significativamente negli anni, a partire dalla consapevolezza che gli strumenti pensati per gli enti locali spesso non venivano compresi, né sfruttati nel loro reale potenziale. Il problema, ha spiegato Pancaldi, non è solo tecnico: è culturale. L'energia è un ambito poco familiare all'operato amministrativo quotidiano dei comuni, e per questo l'approccio del GSE non parte dalla

decarbonizzazione o dal risparmio energetico, argomenti che non fanno presa immediata, ma dai problemi concreti che le amministrazioni si trovano già ad affrontare.

Un dettaglio rivelatore: i primi interlocutori del GSE nei comuni non sono gli energy manager, spesso assenti o nominati pro forma, ma i ragionieri comunali. Perché? Perché quello che molte amministrazioni faticano a cogliere è che gli obblighi di efficientamento energetico sono stati, in questi anni, una delle principali fonti di finanziamento per interventi che avevano tutt'altre priorità, mettere in sicurezza i tetti delle scuole, sostituire gli infissi, ristrutturare edifici pubblici. **L'efficienza energetica**, in questa logica, **non è il fine ma il mezzo**: una risorsa trasversale che, gestita bene, libera fondi da reinvestire nei servizi sociali e nel benessere della comunità.

Pancaldi ha fatto un esempio concreto e illuminante: il finanziamento della demolizione e ricostruzione di scuole, accorpate in istituti comprensivi che riducono gli spostamenti delle famiglie, migliorano l'accessibilità e abbattano i consumi. Una scelta che non nasce come politica energetica, ma che con le risorse dell'efficienza energetica diventa possibile, e porta benefici ben più ampi.

Le risorse del Fondo Sociale per il Clima, per quanto significative, non saranno mai sufficienti da sole. L'impatto reale si ottiene solo se si riesce a tenerle in sinergia con quelle per la rigenerazione urbana, il trasporto pubblico locale, la sicurezza degli edifici. La sfida non è solo finanziaria: è di visione e di coordinamento, a tutti i livelli di governo.

APPROCCIO ALLA DIAGNOSI TERRITORIALE; INTEGRAZIONE TRA DATI STATISTICI E RILEVAZIONI SUL CAMPO



Francesco D'Oria, Uso Efficiente dell'Energia per gli Usi finali e Territorio Department, RSE

L'intervento di Francesco D'Oria (RSE) ha affrontato un tema tecnico ma di grande rilevanza pratica: **come passare dai dati nazionali sulla povertà energetica a strumenti utili per chi deve prendere decisioni sul territorio**. Il punto di partenza è una considerazione ormai condivisa da tutti i relatori della giornata: la povertà energetica è un fenomeno multidimensionale, e misurarla è già di per sé complicato. Gli indicatori disponibili raccontano storie diverse, un milione di famiglie in ritardo con i pagamenti, 2,6 milioni che non riescono a riscaldare adeguatamente la casa, 4,7 milioni con un'alta incidenza delle spese energetiche sul reddito, e nessuno da solo è sufficiente.

Per **andare oltre i dati aggregati**, RSE ha commissionato un'indagine diretta su 300 utenti vulnerabili, con domande pensate specificamente sulla povertà energetica, un tipo di rilevazione che i microdati Istat, pur preziosi, non possono offrire. I risultati sono eloquenti. L'81% delle famiglie intervistate non conosce la propria classe energetica, segnale di una diffusa mancanza di consapevolezza. Il 95% degli utenti al Nord dichiara di percepire un disagio legato all'energia, ma la percentuale scende significativamente per chi ha un impianto autonomo rispetto a chi dipende dal riscaldamento centralizzato: avere il controllo diretto della regolazione riduce la percezione del disagio.

Un dato che D'Oria ha definito allarmante riguarda la **mobilità**: nei piccoli comuni tra i 5.000 e i 10.000 abitanti, ben il 73% degli utenti non possiede un'automobile. Un isolamento che si somma a quello energetico, creando un circolo vizioso difficile da spezzare: senza mobilità non si accede alle opportunità, e senza opportunità è quasi impossibile uscire dalla condizione di vulnerabilità. La **correlazione tra povertà energetica e povertà nei trasporti è forte** e non può essere ignorata dalle politiche.

Le **strategie di adattamento delle famiglie** variano molto a seconda del contesto. Al Nord, nell'88% dei casi, la risposta

prevalente è ridurre i consumi energetici. Al Sud, invece, dove i consumi sono già ai livelli minimi, non c'è molto da tagliare: la strategia diventa cercare sostegno esterno, da bonus pubblici o dalla rete familiare. Una differenza che impone risposte politiche differenziate, non uniformi.

Nel suo intervento ha presentato il **lavoro in corso con il Comune di Parma per costruire mappe di rischio territoriali a livello sub-comunale**. L'obiettivo non è identificare il singolo utente in povertà energetica, cosa che richiederebbe anche dati individuali oggi non disponibili, ma mappare il rischio per cluster di famiglie, incrociando dati Istat, caratteristiche degli edifici, profili demografici e rilevazioni sul campo. In questo modo è possibile dire, ad esempio, che in un determinato quartiere del centro storico, con edifici costruiti prima del 1970 e un'alta concentrazione di pensionati, il rischio di disagio energetico è significativamente elevato.

La conclusione è stata un monito chiaro: senza territorializzare la povertà energetica si rischia di fare politiche giuste nei principi ma sbagliate nella pratica. Le risorse sono scarse, e indirizzarle dove servono davvero richiede strumenti di analisi geografica che oggi, in gran parte del Paese, ancora mancano.

GLI SPORTELLI UNICI COME LEVA PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA DEI TERRITORI



Francesca Hugony, Laboratorio Analisi e Pianificazione del Territorio, ENEA

Francesca Hugony (ENEA) ha presentato uno strumento ancora poco conosciuto in Italia ma di grande potenziale: **gli sportelli unici per la riqualificazione energetica degli edifici**, i cosiddetti **One-Stop Shop (OSS)**. Ha esordito chiarendo la rilevanza del suo intervento, pur non essendo un'esperta di povertà energetica: una delle

priorità esplicite degli sportelli unici è proprio il supporto alle famiglie vulnerabili.

Gli Sportelli OSS rappresentano servizi integrati che accompagnano il cittadino passo dopo passo nell'intero processo di ristrutturazione e riqualificazione energetica della propria abitazione. Non offrono solo assistenza tecnica, ma anche supporto economico, finanziario e sociale, aiutando l'utente a orientarsi tra incentivi, agevolazioni e meccanismi di finanziamento disponibili. Devono essere capillari, radicati nel territorio, e in grado di raggiungere anche chi soffre di povertà di mobilità e non può spostarsi facilmente. Per questo **il coinvolgimento dei comuni è imprescindibile**: solo un soggetto pubblico locale può essere riconosciuto come terzo di fiducia dagli utenti e garantire quella neutralità che gli sportelli privati, per definizione, non possono offrire.

Il punto critico, tuttavia, è che **nessun comune può gestire da solo un servizio così complesso**. Servono reti di professionisti, tecnici, consulenti finanziari, operatori sociali, e forme di partenariato pubblico-privato ben strutturate. Le regioni hanno un ruolo importante in questo quadro: possono mettere a disposizione dei comuni dati digitalizzati e risorse di supporto. La Regione Piemonte, citata da Hugony come esempio virtuoso, ha attivato uno sportello unico regionale che offre proprio questo tipo di servizio agli enti locali del territorio.

Un altro nodo critico è la **sostenibilità nel tempo**. Molti sportelli unici sono nati nell'ambito di progetti europei, come quelli finanziati dal programma Life, ma una volta esauriti i fondi faticano a reggersi autonomamente. Serve un modello di business strutturato, che preveda

sia il partenariato pubblico-privato sia un supporto economico stabile da parte delle scale regionale e nazionale.

Hugony ha concluso con **un esempio concreto e interessante**: in un progetto realizzato con la Città Metropolitana di Milano, i comuni con più di 45.000 abitanti hanno utilizzato lo strumento del controllo degli impianti termici, che consente per legge di accedere alle abitazioni per le verifiche, per individuare, in collaborazione con la Caritas, le famiglie realmente vulnerabili e offrire loro manutenzioni gratuite. Un esempio di come strumenti apparentemente tecnici possano diventare leve concrete di contrasto alla povertà energetica, quando si lavora in rete con il tessuto sociale del territorio.

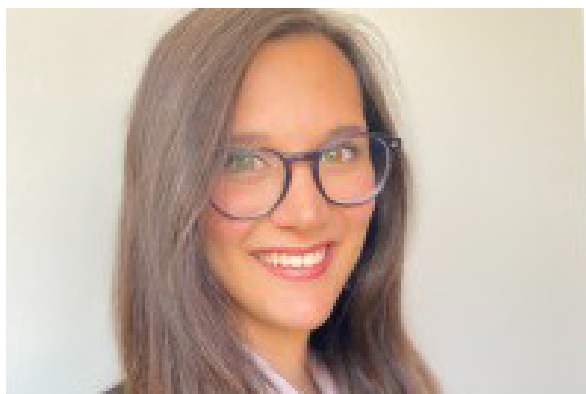




IL NUOVO BANDO EPAH

GSE
Gestore
Servizi
Energetici

L'INIZIATIVA EUROPEA PER AIUTARE COMUNI E COMUNITÀ A CONTRASTARE LA POVERTÀ ENERGETICA



**Chiara Massarotto, Policy officer,
Commissione europea**

Chiara Massarotto, Policy officer della Direzione Energia della Commissione Europea, ha offerto una panoramica del **quadro normativo europeo sulla povertà energetica** e presentato l'iniziativa EPAH, di cui è una delle principali referenti istituzionali.

Il punto di partenza è che l'Europa ha compiuto passi significativi sul tema negli ultimi anni. Tutto è iniziato nel 2018 con il Regolamento sulla Governance, che ha introdotto per la prima volta l'obbligo, per gli Stati membri con un numero significativo di famiglie in povertà energetica, di sviluppare piani nazionali e obiettivi di riduzione. Da lì in poi il quadro normativo si è progressivamente rafforzato. La **Direttiva sull'efficienza energetica del 2023** ha introdotto la prima definizione europea ufficiale di *povertà energetica* e ha stabilito la priorità di intervenire sugli edifici con le prestazioni energetiche più basse, che sono proprio quelli abitati dalle persone più vulnerabili. La **Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici** e la Riforma del mercato elettrico, adottata dopo la crisi energetica, hanno ulteriormente rafforzato le tutele per i consumatori vulnerabili, introducendo misure contro le disconnessioni e migliorando la trasparenza dei contratti. Infine, nel 2023 è stato approvato il Regolamento che istituisce il **Fondo Sociale per il Clima**, che richiede agli Stati membri di sviluppare **piani nazionali** con un focus esplicito sulla povertà energetica e sulla povertà dei trasporti.

Massarotto ha anche anticipato il nuovo **Pacchetto Energia dei Cittadini**, parte del più ampio Piano europeo per l'accessibilità economica dell'energia. Non si tratta di uno strumento legislativo ma di un insieme di raccomandazioni, che ha come obiettivi primari la riduzione delle bollette, la tutela dai rischi di disconnessione, il sostegno alle comunità energetiche e una rinnovata attenzione agli sportelli unici per la riqualificazione energetica.

In questo quadro si inserisce **EPAH, l'Energy Poverty Advisory Hub**, che Massarotto ha definito **l'iniziativa chiave della Commissione per contrastare la povertà energetica** in Europa. Nata nel 2021, EPAH si è nel tempo consolidata come piattaforma di incontro tra istituzioni, organizzazioni non governative e mondo accademico, diventando il punto di riferimento europeo per il supporto alle misure di contrasto e alla diagnosi del fenomeno, soprattutto a livello locale. Il cuore operativo è un gruppo di cinque organizzazioni, affiancato da 27 antenne nazionali, tra cui **AISFOR per l'Italia**, che garantiscono il collegamento con la realtà dei territori.

EPAH è anche il **braccio operativo del Patto dei Sindaci sul tema della povertà energetica**: dal 2025, tutti i firmatari del Patto hanno l'obbligo di rendicontare almeno un indicatore e un'azione di contrasto. Un passo avanti importante, anche se EPAH punta a standard più ambiziosi, incoraggiando i comuni a raccogliere dati più completi su base volontaria.

Tra gli strumenti principali di EPAH, Massarotto ha segnalato **l'Atlante delle buone pratiche**, una piattaforma aperta a contributi di chiunque, ricca di esempi concreti da tutta Europa, e **l'Atlante degli indicatori**, che consente di esplorare il fenomeno da angolazioni diverse, dal clima all'abitazione, dalla mobilità agli aspetti socioeconomici, con dati disaggregati fino al livello regionale. A questi si aggiunge la **metodologia** sviluppata da EPAH in tre manuali dedicati a diagnosi, pianificazione e attuazione, che costituisce la base anche per il programma di assistenza tecnica ai comuni, successivamente approfondito.

DIREZIONE ENERGIA, B.1, 'CONSUMATORI, INIZIATIVE LOCALI, TRANSIZIONE GIUSTA EPAH - IL BANDO DI ASSISTENZA TECNICA



Marco Suber, Project Manager, AISFOR

Marco Suber, referente di AISFOR per l'iniziativa EPAH (Energy Poverty Advisory Hub), ha **presentato il terzo bando di assistenza tecnica aperto dalla Commissione europea**, illustrandone le caratteristiche principali e le modalità di candidatura.

EPAH è un'iniziativa europea nata per dare **supporto concreto ai comuni e agli enti locali nel contrasto alla povertà energetica**. Attraverso i due bandi precedenti, nel 2022 e nel 2023, sono stati già sostenuti circa 85 comuni in tutta Europa. Il terzo bando, aperto nei giorni della Conferenza è in chiusura nel mese di marzo.

Il servizio di assistenza EPAH mette a disposizione delle amministrazioni locali selezionate un esperto dedicato, per un totale che va dalle 60 alle 150 ore di supporto, nell'arco di un periodo compreso tra i tre e i nove mesi. L'accompagnamento segue una **metodologia** articolata in tre fasi: **diagnosi della povertà energetica, pianificazione delle azioni e implementazione degli interventi**, e può riguardare una sola di queste fasi o tutte e tre, a seconda delle

esigenze dell'ente. A questo si aggiunge l'accesso a una rete europea molto ampia, con contatti e scambi di esperienze tra amministrazioni di tutta Europa.

Una **novità importante di questo terzo bando** è che, delle 50 candidature che saranno selezionate, 20 dovranno affrontare specificamente situazioni di "povertà energetica severa", ovvero contesti in cui si sovrappongono più forme di vulnerabilità, economica, climatica e legata all'inefficienza del patrimonio edilizio.

Possono partecipare **singole amministrazioni locali oppure partenariati** composti da più comuni, da un minimo di due a un massimo di dieci, eventualmente affiancati da ONG, agenzie per l'energia, centri di servizi sociali e altri soggetti del territorio. La presenza di almeno un ente locale è però un requisito imprescindibile: senza un comune nel partenariato, la candidatura non è ammissibile.

Suber ha fornito anche alcuni **consigli pratici per presentare una candidatura** solida: descrivere bene il contesto locale e le vulnerabilità presenti sul territorio, assicurarsi che la richiesta di supporto sia coerente con le ore disponibili e con le risorse del partenariato, e specificare chiaramente il ruolo di ciascun partner. Non è necessario, ha precisato, avere già dati precisi sulla povertà energetica nel proprio territorio, costruirli insieme è proprio uno degli obiettivi dell'assistenza tecnica.

Per informazioni e supporto alla candidatura è possibile contattare AISFOR, che è l'antenna nazionale italiana di EPAH, o scrivere direttamente alla mail di servizio info@energypoverty.eu.



TAVOLA ROTONDA

**INIZIATIVE LOCALI PER
CONTRASTARE LA POVERTÀ
ENERGETICA**

GSE
Gestore
Servizi
Energetici

TAVOLA ROTONDA

INIZIATIVE LOCALI PER CONTRASTARE LA POVERTÀ ENERGETICA

AR-CER, LA COMUNITÀ ENERGETICA DI AREZZO NATA GRAZIA AD UNA ASSISTENZA TECNICA DI EPAH



Alessandro Forzoni, Comune di Arezzo

Alessandro Forzoni ha portato alla conferenza la testimonianza concreta del **Comune di Arezzo, uno dei vincitori del secondo bando EPAH di assistenza tecnica**. Un intervento volutamente sobrio nelle premesse: nessun dato scintillante, nessuna soluzione inventata da zero, ma la storia di un percorso che ha saputo mettere a frutto le migliori esperienze disponibili adattandole alle specificità del territorio aretino.

Il punto di partenza risale a tre anni fa, quando Forzoni partecipò alla seconda Conferenza sulla povertà energetica. In quel periodo era arrivata al Comune **una proposta da parte di un operatore privato per la costituzione di una comunità energetica**: quattro ettari e mezzo di superfici comunali da destinare agli impianti, canoni di concessione e una fornitura in autoconsumo a prezzo conveniente. Sul piano economico-finanziario la proposta reggeva, almeno in apparenza. Ma a un'analisi

più attenta emergevano due problemi fondamentali. Il primo: un accordo ventennale nel settore energetico è un'arco di tempo in cui le convenienze cambiano radicalmente, e in effetti quella convenienza si è già molto ridotta nel giro di pochi anni. Il secondo, più sostanziale: dietro il nome di comunità energetica si celava in realtà un modello di sostanziale cessione delle superfici pubbliche a un privato, con benefici economici per i cittadini tutt'altro che significativi.

Da questa riflessione critica è nata la domanda centrale che ha guidato il percorso di Arezzo: **qual è il vero ruolo del Comune in una comunità energetica?** La risposta è risultata chiara, non essere fornitore di energia né erogatore di benefici economici diretti, ma dare l'impulso iniziale e innescare un meccanismo virtuoso che si autoalimenti nel tempo. Perché la sola convenienza economica, ha sottolineato Pozzoni, non è sufficiente a sostenere una comunità energetica nel lungo periodo: non è una cornucopia, e i cittadini lo capiscono. La comunità energetica deve essere invece un volano per altre iniziative capaci di generare benefici più ampi (sociali, ambientali, comunitari), che vadano ben oltre il risparmio in bolletta.

È partendo da questa visione che Arezzo ha presentato la propria candidatura al bando EPAH, ottenendo l'assistenza tecnica che ha aiutato l'amministrazione a mettere a fuoco e strutturare questi concetti in un progetto concreto.

L'ESPERIENZA DELLO SPORTELLO MOBILE PER LA POVERTÀ ENERGETICA SUI 15 MUNICIPI DI ROMA



Edoardo Zanchini, Responsabile Ufficio Clima, Roma Capitale

Edoardo Zanchini ha raccontato un'esperienza concreta e originale che Roma Capitale ha messo in campo per avvicinarsi ai cittadini in difficoltà con le bollette energetiche: **Informa Energia uno sportello energia itinerante che ha attraversato i 15 municipi della città**, da settembre a febbraio, sostando per una settimana in ciascun municipio.

L'idea è nata dalla consapevolezza che un sito internet, pur realizzato con cura e pensato per essere semplice e interattivo, non basta. Chi è davvero in difficoltà spesso non ha il tempo, le competenze digitali o la fiducia necessaria per navigare tra le informazioni disponibili online. La barriera digitale è reale e rilevante, e per superarla l'unico modo efficace si è rivelato **andare fisicamente dove stanno le persone**: nei mercati, nelle piazze, scelti insieme ai municipi con il coinvolgimento diretto della comunità locale.

Lo sportello si è mosso su un camper ben visibile, con materiali semplici e un messaggio chiaro, accompagnato da una campagna di comunicazione che consentiva ai cittadini di sapere in anticipo dove e quando trovarlo. La presenza stabile per cinque giorni nello stesso luogo ha fatto sì che le persone cominciarono a notarlo, a fidarsi e a fermarsi a fare domande. Il lavoro si è evoluto in modo interessante:

accanto alla distribuzione di materiali informativi di base, l'attività più preziosa si è rivelata quella di sedersi con le persone e leggere insieme la bolletta. Un gesto semplice, ma capace di abbattere un muro che per molti sembrava invalicabile. Da questi incontri **sono emerse storie significative**: anziani spaventati da venditori porta a porta che li avevano convinti a cambiare operatore con false promesse, persone collegate abusivamente alla rete che pagavano cifre spropositate, cittadini che non sapevano di avere diritto ai bonus sociali.

Il tema della fiducia è emerso come centrale, soprattutto con le persone anziane: la presenza fisica, il rapporto umano diretto, si è dimostrata l'unica leva capace di superare la diffidenza e costruire un canale reale di comunicazione tra il Comune e i suoi cittadini più fragili.

Zanchini ha annunciato che l'iniziativa riprenderà dopo Pasqua, con una seconda tornata nei municipi, e che d'estate ci si concentrerà anche sul tema del caldo, sempre più urgente per le famiglie che vivono al limite e che temono di consumare energia anche solo per raffrescarsi. A fine anno è previsto un momento di **valutazione complessiva**, in collaborazione con Banco dell'Energia che ha finanziato parte della ricerca, per fare il punto e capire come orientare le politiche future.

Il messaggio finale è stato diretto: Roma ha fatto fin qui con risorse proprie di bilancio, ma sarebbe sciocco continuare da soli su un tema che richiede un supporto strutturale nazionale. **Il Piano Sociale per il Clima**, ha auspicato Zanchini, dovrebbe diventare proprio questo: non uno strumento per aiutare i comuni un tantum, ma **una leva continuativa per finanziare iniziative di prossimità** come questa, che funzionano perché vanno a trovare le persone anziché aspettare che siano loro a chiedere aiuto.

LA DIAGNOSI DELLA POVERTÀ ENERGETICA SULLA CITTÀ DI PARMA CONIUGANDO DATI STATISTICI E RICERCA SUL CAMPO



Simona Acerbis, Direttrice Agenzia Energetica ATES

Simona Acerbis, direttrice dell'Agenzia Territoriale per l'Energia e la Sostenibilità di Parma, ha raccontato un percorso in essere ma già ricco di risultati concreti, che parte da lontano e che ha il merito di mettere insieme dati, persone e istituzioni in modo insolito per la pubblica amministrazione.

Tutto è iniziato nel 2020, quando a Parma un ufficio Energia e Clima particolarmente attivo ha cominciato a occuparsi di povertà energetica, non spinto dai servizi sociali, come sarebbe più intuitivo, ma proprio dalla prospettiva del clima. Un dettaglio che dice molto sull'approccio: **la povertà energetica non è solo un problema sociale, è anche un problema ambientale e tecnico**, e affrontarla richiede che questi mondi parlino tra loro. Il primo passo concreto è stato un progetto europeo realizzato insieme ad AISFOR, focalizzato sui condomini di edilizia residenziale pubblica: un lavoro capillare con i capiscala e i residenti per capire dall'interno quali fossero le reali condizioni di disagio energetico, ancora prima che il tema diventasse di dominio pubblico.

L'occasione del bando EPAH ha poi permesso di allargare la visione: con il supporto dell'assistenza tecnica, Parma ha cominciato a mappare la rete di associazioni e organizzazioni del territorio che già lavoravano con famiglie in difficoltà, non necessariamente in povertà energetica, ma in condizioni di fragilità più generale, per aiutarle a ragionare anche sull'energia come fattore

di vulnerabilità. Una rete che oggi è stata individuata, anche se formalizzarla resta una sfida che richiede forte volontà politica.

Il progetto attualmente in corso, finanziato dalla Fondazione bancaria locale e condotto insieme a RSE per l'analisi dei dati e a RETE ASSIST per le interviste, si regge su tre pilastri. Il primo è **la costruzione di una mappatura del rischio** di povertà energetica a livello di sezione censuaria, un livello di dettaglio che, pur non coincidendo perfettamente con i quartieri, consente comunque di riconoscere le aree più vulnerabili. Il secondo pilastro è la **raccolta di interviste dirette** a famiglie e cittadini, condotta nei punti di comunità e negli uffici multiservizi della città, con il supporto dei servizi sociali: un modo per uscire dal dato statistico puro e confrontarsi con la realtà delle persone. Il terzo è la **mappatura dei servizi di welfare** presenti sul territorio, per capire se la risposta alla povertà energetica debba passare dal Comune direttamente o possa appoggiarsi a una rete di associazioni già operative.

Un risultato trasversale e forse inatteso di questo lavoro è stato **il dialogo che si è creato all'interno dello stesso Comune**: uffici Energia, Servizi Sociali e settore Analisi dei Dati hanno cominciato a parlarsi e a condividere informazioni che prima ciascuno teneva nei propri silos. Un esempio emblematico: i servizi sociali gestivano i contributi per il pagamento delle bollette senza collegare quei dati a una mappa del disagio energetico. Ora lo fanno.

La ricerca si concluderà a giugno e porterà, nelle intenzioni, non solo a una mappa ma a **una vera linea politica che guidi le scelte future del Comune di Parma** sulla povertà energetica. Nel frattempo, la città sta già portando avanti diversi progetti operativi: uno dedicato alle persone con disabilità, uno con la Fondazione Conad che coinvolge anche la Caritas, e uno sportello energia nei condomini. Un cantiere aperto, ricco di iniziative, che ha bisogno, ha concluso Acerbis, di essere messo in fila con lucidità per non disperdere energie preziose.

IL MODELLO SERRENTI: DALLE MICRO-RETI INTELLIGENTI ALLA SMART CITY E LE INIZIATIVE LOCALI CONTRO LA POVERTÀ ENERGETICA



Maurizio Musio, Comune di Serrenti (VS)

Maurizio Musio, tecnico del Comune di Serrenti, un piccolo comune della Sardegna, ha portato alla Conferenza una testimonianza fuori dal comune, nel senso più letterale del termine. Non un esperto di povertà energetica, non un policy maker, ma **un tecnico appassionato che negli anni ha trasformato la propria curiosità per l'energia in una serie di progetti concreti**, premiati e replicati, che hanno ridisegnato il rapporto del comune con i propri consumi energetici.

Tutto è partito **dalla pubblica illuminazione e dagli edifici pubblici**. Lavorando su ottimizzazioni tecniche, micro-reti e razionalizzazione dei gruppi di misura, Musio è riuscito a ridurre i consumi degli edifici comunali di 40.000-70.000 kilowattora per struttura, arrivando complessivamente a risparmiare circa un milione e mezzo di kilowattora tra il 2008 e il 2010. Un risultato ottenuto quasi a costo zero, grazie anche a collaborazioni esterne e ai premi vinti con i suoi progetti, che hanno generato risorse reinvestite nella manutenzione.

Il passo successivo è stato connettere elettricamente gli edifici pubblici tra loro, creando micro-reti di autoconsumo collettivo ante litteram, una soluzione che oggi chiameremmo **comunità energetica degli edifici pubblici**, ma che Serrenti stava già sperimentando oltre dieci anni fa. Con l'arrivo dei finanziamenti

regionali per le batterie di accumulo, è nata la **“Casa dell’Energia”**: un punto fisico, ricavato da uno spazio di servizio, dove concentrare tutta la gestione hardware e software dei sistemi energetici del comune. Ne sono state realizzate tre, ciascuna collegata a una micro-rete di edifici pubblici diversi: la prima tra teatro e scuola media, la seconda tra asilo nido, scuola materna, scuola elementare e palestra, la terza nel polo municipale con l’aggiunta di una colonnina di ricarica per auto elettriche e il collegamento a una piazza pubblica. I risultati parlano da soli: in alcune reti l’autoconsumo è passato dal 54% al 92%, con una riduzione dei consumi da 61.000 a 22.000 kilowattora in un singolo edificio.

Nel suo intervento Musio ha presentato il **progetto educativo nato attorno alle Case dell’Energia**: i ragazzi delle scuole vengono portati fisicamente in questi spazi per capire come funziona l’energia rinnovabile, come camminano gli elettroni, come le batterie accumulano e restituiscono energia. Un laboratorio vivo, non una lezione teorica. In un esperimento particolarmente riuscito, a ogni bambino delle classi elementari è stato consegnato un piccolo pannello solare pieghevole e un power bank da portare a casa per due o tre settimane: i bambini hanno coinvolto genitori e nonni, hanno capito il valore della condivisione e hanno toccato con mano il concetto alla base delle comunità energetiche, condividere qualcosa produce un beneficio per tutti.

Musio ha chiuso con una riflessione amara ma lucida: troppo spesso i comuni affidano all’esterno la manutenzione degli impianti di illuminazione e degli edifici, e così il risparmio energetico ottenuto non rimane nel bilancio comunale ma va ai gestori privati. Per lavorare davvero sulla propria efficienza energetica, **un comune ha bisogno di persone competenti al proprio interno**, capaci di aprire le porte degli uffici tecnici e di dialogare con chi propone soluzioni. Questo fa tutta la differenza nei risultati.

FONDAZIONE BANCO DELL'ENERGIA



Silvia Pedrotti, Responsabile Fondazione Banco dell'energia

La Fondazione Banco dell'energia è nata nel 2016 dall'intuizione di A2A e delle sue Fondazioni che, prima che il problema diventasse drammaticamente attuale, ha compreso che la povertà energetica poteva avere risvolti importanti anche in Italia, portandolo all'agenda pubblica.

Da quell'idea iniziale, la Fondazione è cresciuta fino a diventare oggi un network di aziende energetiche impegnate nella promozione di progetti concreti di contrasto alla povertà energetica.

Il percorso sviluppato insieme a RETE ASSIST ha evidenziato quanto **la formazione e dell'educazione** siano centrale: non solo nel dialogo diretto con le famiglie, ma anche come elemento strutturale per

tutti coloro che intervengono sul territorio. Rafforzare competenze e strumenti degli operatori è una condizione fondamentale per rendere efficaci gli interventi.

Un **ruolo decisivo è svolto dagli enti del terzo settore e dalle associazioni** che operano a stretto contatto con le persone: sono realtà che conoscono le famiglie, intercettano i bisogni e possono progettare risposte tempestive. Le esperienze di collaborazione tra pubblico e privato, così come il dialogo con gli enti locali – ad esempio nel caso di Roma – dimostrano che quando si attivano sinergie e si mettono a disposizione risorse in modo rapido, è possibile generare interventi concreti e misurabili.

Un'attenzione particolare va anche al **rafforzamento delle strutture territoriali degli stessi enti**, che spesso soffrono a loro volta di costi energetici elevati in edifici inefficienti. Sostenerli nell'efficientamento significa liberare risorse da reinvestire nei servizi offerti alle comunità.

Infine, accanto al concetto di povertà energetica, è fondamentale introdurre quello di **giustizia energetica**: non un approccio dall'alto verso il basso, ma la costruzione di condizioni che permettano a tutti di partire dallo stesso livello, garantendo pari opportunità di accesso all'energia. Solo così la transizione potrà dirsi davvero equa e condivisa.



WORKSHOP 1



RETE ASSIST

LA RETE CHE CONTRASTA LA
POVERTÀ ENERGETICA CON I TED

TED - TUTOR PER L'ENERGIA DOMESTICA E TERRITORI: UN MODELLO IN EVOLUZIONE

Coordinato da Federica Ragazzo (RETE ASSIST) e Marina Varvesi (AISFOR)



TED - Tutor Energia Domestica

1. TEMA DEL WORKSHOP

Il workshop è stato dedicato a **esplorare come il modello TED-Tutor per l'Energia Domestica possa essere integrato nei sistemi di welfare locale per contrastare la povertà energetica**. L'incontro ha presentato il funzionamento del modello, ne ha approfondito l'applicazione concreta attraverso alcune esperienze territoriali e ha avviato un confronto sulle sue potenzialità future. L'attenzione si è concentrata in particolare sul ruolo dei TED come figure di prossimità, capaci di sostenere e accompagnare le persone, rafforzare le competenze degli attori locali e favorire un'integrazione più efficace tra dimensione sociale, energetica e abitativa.

2. STATO DELL'ARTE

Attualmente i TED formati in RETE ASSIST sono circa trecento e risultano distribuiti in modo capillare su gran parte del territorio nazionale, con una presenza che interessa quasi tutte le regioni italiane. Una parte di questi è stata formata per mettere le proprie competenze a disposizione delle attività promosse da partner strutturati, come Banco dell'energia, Croce Rossa Italiana e CESC Project. Parallelamente, molti altri TED operano come soggetti indipendenti o all'interno di contesti locali, tra cui comuni, associazioni ed enti del terzo settore, contribuendo in modo diffuso alla sperimentazione e all'applicazione del modello a livello territoriale.

3. OBIETTIVI

Il workshop si è posto l'obiettivo di far conoscere e approfondire il modello TED sviluppato da RETE ASSIST, evidenziandone il valore come strumento operativo per il contrasto alla povertà energetica e per la promozione

di un uso più consapevole dell'energia domestica. In particolare, l'incontro ha inteso approfondire le modalità con cui la figura del Tutor per l'Energia Domestica può essere integrata nei sistemi di welfare locale, a partire da esperienze già attive nei territori. Un ulteriore obiettivo è stato quello di raccogliere contributi e riflessioni sulle prospettive di sviluppo del modello, con l'intento di rafforzare le competenze degli attori locali e favorire una maggiore connessione tra dimensione sociale, energetica e abitativa.

4. PARTECIPANTI

Al workshop hanno preso parte referenti di diversi enti partner di RETE ASSIST, tra cui organizzazioni di varia natura e amministrazioni comunali, oltre ad alcuni Tutor per l'Energia Domestica. Accanto ai soggetti già coinvolti nella Rete, hanno partecipato anche rappresentanti del Comune di Arezzo e dell'Università di Firenze, che hanno contribuito ad arricchire il confronto con ulteriori prospettive istituzionali e accademiche.

5. SINTESI DELLE SFIDE E DELLE OPPORTUNITÀ EMERSE

Tra le principali criticità emerse figurano la diffidenza degli utenti, la difficoltà di ottenere risultati nel breve periodo e la scarsa fiducia nei fornitori di energia, spesso legata a offerte percepite come poco trasparenti. A questi elementi si aggiungono una normativa complessa, le difficoltà nell'uso degli strumenti digitali e nell'accesso ai bonus, oltre a ostacoli di natura tecnica e burocratica, come il recupero dei dati di consumo. È emersa inoltre

la necessità di rafforzare le competenze sul tema energetico e di superare la scarsa alfabetizzazione energetica, accompagnando l'evoluzione del TED da figura prevalentemente consulenziale a presidio territoriale più stabile.

Sul fronte delle opportunità, è stato evidenziato il crescente riconoscimento istituzionale della figura del TED e la sua diffusione all'interno di enti e servizi che sostengono famiglie vulnerabili. Il TED emerge come una figura ibrida, a vocazione tecnico-sociale, con un ruolo sempre più rilevante nella transizione energetica, nella gestione della flessibilità dei consumi e nella valutazione dell'impatto sociale degli interventi. Il modello apre inoltre a forme di welfare generativo e può contribuire a migliorare i servizi, la consapevolezza sul risparmio energetico e il comfort abitativo.

6. PUNTI DI AZIONE

Il workshop ha offerto l'occasione per riflettere collettivamente sulle direzioni di sviluppo del modello

TED, facendo emergere una pluralità di spunti che riguardano tanto il radicamento territoriale della figura quanto la sua sostenibilità nel tempo.

È emersa con forza l'importanza di favorire una maggiore integrazione del TED all'interno delle strutture esistenti – scolastiche, comunitarie e amministrative – come leva per diffonderne la presenza e consolidarne il riconoscimento. Parallelamente, i partecipanti hanno discusso di come rendere il percorso formativo più flessibile e interconnesso con altri ambiti, così da valorizzarne il profilo e aprire nuove possibilità di impiego.

Un elemento ricorrente nel dibattito è stato il ruolo del TED come figura di raccordo tra soggetti diversi – enti pubblici, organizzazioni del terzo settore, fornitori di servizi energetici e comunità locali – capace di contribuire alla costruzione di reti di competenza diffuse sul territorio. Queste riflessioni rappresentano un punto di partenza per future azioni di sviluppo e consolidamento del modello, nell'ottica di una risposta più efficace e sistemica alla povertà energetica.

Scopri di più sui TED e sul percorso di formazione gratuito su www.reteassist.it

 TED - Tutor Energia Domestica



WORKSHOP 2

LA DIAGNOSI DELLA POVERTÀ ENERGETICA

Coordinato da Francesca Hugony, Salvatore Tamburrino (ENEA) e Virginia Dicuonzo (AISFOR)

1. TEMA DEL WORKSHOP

Il workshop è stato dedicato al tema della **diagnosi della povertà energetica, con l'obiettivo di approfondire strumenti e criteri utili a misurarla a livello territoriale**. Il confronto ha messo in evidenza il carattere multidimensionale del fenomeno, che non può essere letto soltanto in termini economici, ma richiede di considerare anche le condizioni abitative, le caratteristiche climatiche e la capacità delle famiglie di mantenere adeguati livelli di comfort domestico.

2. STATO DELL'ARTE

La povertà energetica riguarda nuclei familiari che destinano una quota eccessiva del proprio reddito ai consumi energetici, vivono in abitazioni inefficienti, spesso appartenenti alle classi energetiche più basse, incontrano difficoltà nel pagamento delle bollette o non riescono a garantire condizioni termo-igrometriche adeguate all'interno della propria casa.

Tra i principali strumenti di contrasto oggi presenti in Italia emergono i bonus sociali. Tuttavia, è stato evidenziato che nel 2024 meno di un quinto delle famiglie in povertà energetica ha beneficiato del bonus elettrico. Pur trattandosi di una misura in grado di ridurre concretamente la spesa, resta un evidente problema di diagnosi, poiché indicatori come l'ISEE non riescono da soli a intercettare le reali condizioni abitative e le situazioni di inefficienza strutturale degli edifici.

Nel corso del workshop è emersa inoltre la centralità della povertà energetica estiva, ancora poco considerata nel dibattito e nelle politiche, e la necessità di distinguere

in modo più chiaro tra indicatori riferiti alla stagione invernale e indicatori riferiti a quella estiva. È stato anche sottolineato che alcune misure pensate per ridurre la vulnerabilità in inverno, se non progettate con attenzione, possono produrre effetti indesiderati sul comfort estivo. Per questo motivo, la definizione delle azioni richiede una valutazione attenta dei possibili effetti di bilanciamento tra le diverse stagioni. Nel complesso, è emerso con chiarezza che gli indicatori di povertà energetica possono essere molteplici e che, di conseguenza, anche le soluzioni da adottare devono essere differenziate.

3. OBIETTIVI

Il workshop si proponeva di identificare indicatori di povertà energetica applicabili a livello locale, integrando dimensioni economiche, edilizie e climatiche. Un secondo obiettivo era quello di tradurre l'analisi territoriale in azioni concrete e misurabili, utili anche ai fini dell'inserimento del tema in un potenziale PAESC. In questo senso, il lavoro non era finalizzato soltanto alla lettura del fenomeno, ma anche alla costruzione di una base operativa per orientare politiche locali più mirate.

4. 4. PARTECIPANTI

Al workshop hanno partecipato rappresentanti di Save the Children, RSE, Acquirente Unico, ANCI, ENEA, Comune di Piano di Sorrento, Fondazione Sviluppo Sostenibile, Ricardo Energy & Environment, Transport & Environment, AESS, GSE e Comune di Castelnuovo Rangone.

5. SINTESI DELLE SFIDE E DELLE OPPORTUNITÀ EMERSE

Dal confronto è emersa con forza la necessità di una diagnosi locale preliminare, capace di distinguere tra misure di natura assistenziale, come i bonus, e politiche di carattere più strutturale. Attraverso il laboratorio operativo, i partecipanti hanno lavorato alla definizione di priorità, modelli di governance, possibili fonti di finanziamento e indicatori di output e outcome utili a costruire strategie più efficaci di contrasto alla povertà energetica.

Tra le principali criticità è emersa la difficoltà di accesso ai dati, insieme alla complessità di incrociare informazioni di tipo sociale ed energetico, spesso incomplete o non omogenee. In molti casi mancano infatti dati essenziali, come le certificazioni energetiche degli edifici, oppure i dati disponibili non sono facilmente utilizzabili a causa dei vincoli posti dalla normativa sulla privacy, che rende più difficile identificare e analizzare le situazioni delle singole famiglie. Allo stesso tempo, il workshop ha mostrato che una migliore capacità di lettura territoriale rappresenta

un'opportunità decisiva per superare interventi generici e orientare le risorse verso azioni più mirate, misurabili e coerenti con i bisogni reali.

6. PUNTI DI AZIONE

Tra i principali punti di azione emersi vi è la necessità di **rafforzare gli interventi informativi e di accompagnamento**, così da aumentare la consapevolezza delle famiglie e facilitare l'accesso agli strumenti già disponibili. Questo appare particolarmente importante per quei soggetti che, per ragioni legate all'età o alla condizione sociale, conoscono poco le opportunità economiche e gli strumenti di sostegno esistenti per l'efficiamento energetico degli edifici, come il decreto bollette o il Conto Termico.

Accanto a questo, è emersa l'esigenza di **costruire sistemi di analisi territoriale più solidi**, in grado di integrare dati diversi e restituire una lettura più realistica del fenomeno. In questa prospettiva, la diagnosi non viene intesa come un passaggio puramente conoscitivo, ma come una base necessaria per orientare scelte pubbliche, definire priorità e costruire misure più efficaci nel medio periodo.



WORKSHOP 3

IL RUOLO DEGLI OSS (ONE STOP SHOP) NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA

Coordinato da Simona Acerbis (ATES PARMA) e Pierpaolo Romano (AISFOR)

1. TEMA DEL WORKSHOP

Il workshop ha affrontato il tema dei One Stop Shop (OSS) per la riqualificazione energetica, intesi come strumenti di accompagnamento rivolti a cittadini e condomini lungo le diverse fasi del percorso: informazione, orientamento, supporto alle decisioni, accesso ai servizi e ai finanziamenti. Il tema è particolarmente rilevante perché gli OSS possono contribuire a ridurre complessità, incertezza e frammentazione, facilitando l'accesso a interventi di riqualificazione più efficaci e più consapevoli. In questo quadro, il workshop si è concentrato sulla prospettiva dei territori italiani, con attenzione a come questi servizi vengono oggi organizzati, quali funzioni risultano più necessarie, quali criticità emergono sul piano operativo ed economico e quali elementi si possono già ricavare dalle esperienze in corso. A partire da questo inquadramento, il lavoro laboratoriale è servito a definire un perimetro di analisi più preciso, utile a individuare priorità, costi e possibili modelli di sostenibilità e finanziamento.

2. STATO DELL'ARTE

Il tema dei One Stop Shop per la riqualificazione energetica si inserisce oggi in un quadro europeo sempre più definito. Da un lato, la Direttiva sull'efficienza energetica rafforza il ruolo dei servizi di supporto ai consumatori e richiama gli OSS come strumenti utili a facilitare l'adozione di misure di efficienza energetica, con particolare attenzione a informazione, accompagnamento e rimozione delle barriere. Dall'altro, la Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici consolida ulteriormente questo approccio nel campo della riqualificazione edilizia, includendo gli OSS tra gli strumenti abilitanti della transizione del settore.

All'interno di questo quadro, la discussione del workshop si è concentrata in modo specifico sull'esperienza dello Sportello Energia & Condomini come caso concreto di riferimento. Lo Sportello è stato sviluppato a Parma nell'ambito del progetto EASIER e si rivolge non solo ai cittadini della provincia, ma anche a professionisti, imprese e amministratori di condominio, con un'impostazione che combina informazione, formazione, orientamento e accompagnamento nelle diverse fasi della riqualificazione. I servizi offerti comprendono, tra gli altri, helpdesk informativo, supporto sul finanziamento degli interventi, analisi di prefattibilità, termocamera, supporto ai condomini, informazioni su comunità energetiche e autoconsumo collettivo, accesso a una galleria di imprese e professionisti collegata al Patto dei Condomini per il Clima e corsi di formazione gratuiti attraverso una piattaforma dedicata. Questo ha reso possibile una discussione concreta, centrata non su un modello teorico di OSS, ma su un servizio già strutturato e osservabile nelle sue componenti operative.

3. OBIETTIVI

Il workshop si proponeva di approfondire, a partire dall'esperienza dello Sportello Energia & Condomini, quali elementi rendano un OSS realmente utile e sostenibile nel contesto italiano. In particolare, l'obiettivo era capire quali servizi debbano essere considerati prioritari per cittadini e condomini, quali risorse organizzative ed economiche richiedano e quali modalità di finanziamento possano sostenerli nel tempo. Un secondo obiettivo era distinguere ciò che risulta essenziale per l'avvio del servizio da ciò che può essere sviluppato in una fase successiva, così da ragionare in modo realistico sulla replicabilità in altri territori. Nel complesso, il workshop

puntava a costruire una base condivisa su priorità operative, principali voci di costo e criteri utili per impostare modelli locali credibili e duraturi.

4. PARTECIPANTI

Al workshop hanno partecipato rappresentanti di AESS, ATES, A2A, ENEA, ENGREEN e RENAEL, oltre ad alcune studentesse universitarie.

5. SINTESI DELLE SFIDE E DELLE OPPORTUNITÀ EMERSE

Dal workshop è emersa innanzitutto la difficoltà, da parte dei cittadini, di determinare con chiarezza quanto sarebbero disposti a pagare per eventuali servizi offerti dagli OSS. Un'ulteriore criticità riguarda il rischio che i servizi vengano descritti in modo poco chiaro, soprattutto quando gli utenti hanno una familiarità limitata con il tema della riqualificazione energetica. Questa difficoltà, tuttavia, ha fatto emergere anche alcuni spunti interessanti. Tra questi, la possibilità di introdurre

forme di scontistica per determinati servizi rispetto ai prezzi medi praticati da professionisti e imprese, e l'idea di costruire pacchetti di servizi complementari, più comprensibili e più facilmente percepibili come utili dagli utenti finali.

6. PUNTI DI AZIONE

Sulla base di quanto emerso nel corso del workshop, si è deciso di **approfondire la possibilità di costruire pacchetti di servizi**, rivolti in particolare agli amministratori di condominio, includendo al loro interno servizi come il supporto finanziario per amministratori di condominio, la termocamera e la facilitazione. Parallelamente, si valuterà la possibilità di **proporre alle imprese e ai professionisti aderenti al Patto dei Condomini per il Clima di inserire alcuni di questi servizi nel proprio catalogo**, offrendo tariffe ridotte rispetto ai prezzi medi di mercato, laddove disponibili. Nei casi in cui per alcuni servizi non esista ancora un mercato consolidato, sarà necessario approfondire l'effettiva convenienza ad aprirne uno e le condizioni per renderlo sostenibile.



WORKSHOP 4

LE CER (COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI) NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA

WS 4: Coordinato da Lorenzo De Vidovich (RSE) e Ilaria Baglivi (AISFOR)

1. TEMA DEL WORKSHOP

Il workshop ha affrontato il tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili come possibile strumento di contrasto alla povertà energetica. In particolare, il lavoro si è concentrato su cinque elementi chiave ritenuti centrali per costruire una CER o una CERS con una chiara finalità sociale, capace non solo di produrre benefici energetici ed economici, ma anche di intercettare e sostenere i nuclei più vulnerabili.

2. STATO DELL'ARTE

Sul piano normativo e organizzativo, il tema delle CER a vocazione sociale continua a essere caratterizzato da un livello di burocratizzazione elevato, che rende più complesse le procedure e rischia di rallentare l'attivazione delle configurazioni più orientate all'impatto sociale. Secondo i dati GSE aggiornati al 31 dicembre 2025, le CER attive sono 905. Inoltre, a novembre 2025 si è conclusa la possibilità di presentare candidature per i contributi PNRR, aprendo così una fase in cui assume particolare rilievo la corretta rendicontazione delle comunità già candidate.

Dal punto di vista geografico, il quadro mostra alcune tendenze differenziate. Nel Nord Italia si registra una maggiore concentrazione di CER di tipo industriale e di distretto. Nel Centro-Sud, invece, si osserva una crescita significativa delle CER nei piccoli comuni e nei borghi, favorita anche dal limite dei 50.000 abitanti previsto per alcune misure di sostegno, insieme a una forte spinta sull'agrivoltaico, che in molti casi si integra nelle configurazioni di comunità.

3. OBIETTIVI

Il workshop si proponeva di far emergere in modo chiaro sia le potenzialità sia gli elementi di tensione legati al rapporto tra CER e povertà energetica, attraverso una discussione collettiva e orientata agli aspetti pratici. A partire da una lettura generale dello stato di diffusione delle CER a livello nazionale e da una panoramica dei dati regionali, il laboratorio intendeva individuare strumenti, condizioni e attenzioni operative utili a garantire un'effettiva inclusione degli utenti finali in situazione di povertà energetica. L'obiettivo era quindi non solo analizzare il tema, ma anche costruire una base condivisa di criteri da tenere in considerazione nello sviluppo di CER con finalità sociali.

4. PARTECIPANTI

Al workshop hanno partecipato rappresentanti di Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS), AIMAG, Banco dell'Energia, Cassa Depositi e Prestiti, CER Rocca Sinibalda, Deepblue, ENEA, Fondazione Casa Ospitalità, Forum per la Finanza Sostenibile, Lazio Innova, Politecnico di Milano, RSE, Università degli Studi di Cagliari e Università degli Studi di Siena.

5. SINTESI DELLE SFIDE E DELLE OPPORTUNITÀ EMERSE

Dal confronto è emerso che le CER mostrano un potenziale concreto nel contrasto alla povertà energetica grazie alla loro natura comunitaria, che può favorire inclusione, empowerment e accesso a strumenti

finanziari che spesso restano fuori dalla portata delle famiglie più vulnerabili. Allo stesso tempo, le principali criticità riguardano la complessità burocratica, che rischia di scoraggiare proprio i soggetti più fragili, e la difficoltà di raggiungere le famiglie in povertà energetica, che spesso non si auto-segnalano per vergogna, sfiducia o mancanza di informazioni adeguate.

6. PUNTI DI AZIONE

Il workshop ha individuato diversi punti di azione, raccolti in una check-list utile a orientare la costruzione di CER con una reale capacità di incidere sul fenomeno della povertà energetica. È emerso anzitutto che, perché una CERS possa operare in modo effettivamente solidale, **la finalità sociale deve essere definita con chiarezza già nello statuto**. Tuttavia, la difficoltà di individuare e coinvolgere il target fragile richiede un'azione più articolata.

Da un lato, è stata evidenziata la necessità di **sviluppare una figura intermediaria dedicata**, come un tutor energetico di prossimità, capace di costruire fiducia con le famiglie vulnerabili e accompagnarle nel percorso di inclusione effettiva all'interno della comunità energetica. Dall'altro, è stato sottolineato quanto sia importante **garantire accesso all'informazione e agli strumenti di monitoraggio**, come lo smart meter, per rafforzare la consapevolezza dei consumi e la capacità di azione dei beneficiari.

Infine, è emerso che la CER può diventare anche un soggetto in grado di orientare meglio la conoscenza dei territori, accedendo a dati a livello di cabina primaria e incrociandoli con altre informazioni, ad esempio sulle tipologie edilizie o sulla composizione demografica dei quartieri, così da pianificare in modo più mirato le azioni con impatto sociale.

CHECK-LIST EMERSA DAL WORKSHOP

1. Definire con chiarezza il target e assicurare coerenza tra statuto e obiettivi della CER o CERS.
2. Garantire un coinvolgimento effettivo del target fragile.
3. Rafforzare l'uso e la disponibilità di microdati.
4. Valorizzare il ruolo di figure intermedie, come i TED, sia nel rapporto con la pubblica amministrazione sia all'interno della comunità energetica.
5. Promuovere la raccolta di dati granulari e la loro aggregazione, anche attraverso uno scorporo in bolletta che renda più visibile il beneficio generato dalla CER.



PER APPROFONDIRE

Rivivi la Conferenza

Tutti i video e i materiali sono disponibili sul sito www.conferenzapovertaenergetica.it

Leggi gli approfondimenti su Vita Magazine



cura di Alessio Nisi

- » Povertà energetica, più di 1 milione di famiglie ha rinunciato a scaldarsi - Vita.it
- » Povertà energetica? Terzo settore fondamentale per leggere i bisogni reali - Vita.it
Intervista a Marina Varvesi, presidente RETE ASSIST

Media partner

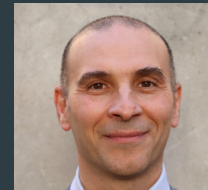
VITA

ENERGIA TED

Vuoi conoscere meglio i
TED – Tutor per l'Energia Domestica?
Scopri di più sui nostri canali social  

Scopri come diventare TED su reteassist.it

 TED - Tutor Energia Domestica



VERSO LA #CONFENERPOV27

Questo Quaderno consegna ai lettori gli atti e gli approfondimenti nati dai lavori della 5 Conferenza sulla Povertà Energetica, condividendo analisi, esperienze e proposte utili ad affrontare una sfida che interpella istituzioni, ricerca, territori e società civile. Le riflessioni raccolte in queste pagine rappresentano una base condivisa da cui proseguire con responsabilità, visione e impegno concreto. Nel ringraziare tutte le persone e le realtà che hanno contribuito a questo lavoro comune, chiudiamo il Quaderno con uno sguardo al futuro e con la consapevolezza che il percorso continua.

Ti aspettiamo!

Arrivederci alla Conferenza Nazionale sulla Povertà Energetica 2027, certi di aver compiuto, insieme, un passo avanti per trasformare le idee in azioni sempre più incisive per una transizione equa.

GLI ORGANIZZATORI DELLA QUINTA CONFERENZA NAZIONALE SULLA POVERTÀ ENERGETICA

I tre soggetti, grazie alla complementarità delle rispettive competenze, collaborano in modo sinergico per attuare iniziative volte a sostenere il contrasto alla povertà energetica, favorendo risultati concreti e duraturi.



AISFOR è stato tra i primi attori ad occuparsi in Italia del problema povertà energetica. Ha iniziato nel 2014 con il progetto triennale europeo SMART-UP, ha continuato con il progetto europeo ASSIST che ha coordinato tra il 2017 ed il 2020 e da allora è impegnata in diversi progetti e iniziative tra cui l'iniziativa voluta dalla commissione EPAH. Dal 2014 ad oggi, AISFOR ha contribuito a far conoscere il problema e a testare nuovi approcci, con il progetto ASSIST lanciò la figura dei TED (oggi la rete dei TED è gestita da RETE ASSIST ed tutti gli operatori / volontari nei progetti di banco sono invitati a fare il corso e diventare TED). Oggi AISFOR sta coordinando il primissimo progetto che si focalizza sul nesso tra povertà energetica e disabilità fisica ed è sempre coinvolta nel gruppo di gestione di EPAH sotto il coordinamento della direzione generale dell'energia della Commissione Europea. AISFOR è il soggetto che svolge ricerca-azione sul tema della povertà energetica nel contesto italiano nell'ambito di iniziative europee. www.aisfor.it



Fondazione Banco dell'energia è un ente senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere, attraverso il coinvolgimento degli Enti di Terzo Settore, persone e famiglie in situazione di vulnerabilità economica e sociale, ponendo particolare attenzione al tema della povertà energetica.

Banco dell'energia è nato nel 2016 da un'intuizione di A2A che ha saputo cogliere il profondo legame tra il contrasto al fenomeno della povertà energetica e quello alla vulnerabilità socioeconomica. In questi dieci anni di attività, Banco dell'energia si è distinto in Italia ed Europa per il valore delle sue iniziative rivolte non solo ai beneficiari finali ma anche agli Enti di Terzo Settore, partner fondamentali per intercettare i bisogni sul territorio. La Fondazione rappresenta un unicum vantando oggi una governance aperta a tutte le aziende energetiche e attuando un approccio multilivello nelle iniziative di contrasto alla povertà energetica attraverso il sostegno economico, l'efficientamento delle abitazioni e dando valore ai percorsi di formazione a cura dei TED, realizzati in sinergia con Rete ASSIST. Nel 2021 ha dato inoltre vita al Manifesto "Insieme per contrastare la povertà energetica", a cui hanno aderito oltre 100 firmatari tra aziende, organizzazioni del Terzo Settore, associazioni e istituti di ricerca, network che garantisce la realizzazione di numerosi progetti di solidarietà su tutto il territorio nazionale.. bancodellenergia.it



RETE ASSIST è la rete nazionale che unisce organizzazioni, istituzioni, aziende e cittadini per contrastare la povertà energetica e promuovere una transizione giusta e inclusiva.

Nata nel 2022 dal progetto europeo ASSIST, coordinato da AISFOR, conta ad oggi oltre 30 Partner. RETE ASSIST contrasta la povertà energetica con la collaborazione dei suoi PARTNER, formando i TED - Tutor per l'Energia Domestica - e sostenendo i cittadini vulnerabili con interventi integrati che combinano aspetti tecnici e sociali e valorizzano la sinergia con gli attori del territorio.

RETE ASSIST crede fortemente nella forza della collaborazione e delle sinergie e si propone come il soggetto nazionale di networking e aggregazione degli attori italiani attivi nel contrasto alla povertà energetica. www.reteassist.it



RETE ASSIST
LA RETE CHE CONTRASTA LA
POVERTÀ ENERGETICA CON I TED